

3. PERCHÉ PREGARE

“Perché abbiate la vita” (Gv 10,10)

Angela da Foligno, una mistica medievale, diceva che “pregare significa raccogliere in unità la propria anima e inabissarla nell’infinito che è Dio”. Mi sembra che qui ci sia la sintesi di quell’atto così umano e così divino che è la preghiera: il bisogno intimo di trovare l’unità di se stessi e, contemporaneamente, di attingere a quel serbatoio infinito di amore che dà al mio essere la ragione per esistere.

Perché, in fondo, pregare se non perché ci accorgiamo di non bastare a noi stessi, di avere tante domande e poche risposte, tanti dubbi e poche certezze, tanti bisogni, prove, sgomenti e paure, tanta fame e sete di qualcosa da cui ci sentiamo sfiorati, ma che non possiamo afferrare mai completamente? Noi preghiamo per cercare un compimento e, a volte, “nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare” (Rm 8,26) ed è Dio stesso a donarci il suo Spirito che spinge la barca a vela della nostra vita verso un approdo che ci si svela poco a poco. “Noverim me, Domine, noverim Te!” esclamava Sant’Agostino. Conoscermi in Colui dal quale sono conosciuto, e conoscere Lui, il Suo Amore, scoprire così il mio senso e il mio fine, il perché del mio vivere e morire. Incontrarmi con Colui che è con me dappertutto, che mi è intimo più del mio intimo, come Ospite dolce che accompagna ogni possibile solitudine e tristezza. Pregare per ri-conoscermi e ri-conoscerLo, in un intreccio fecondo di grida, nostalgie e silenzi, di ricerca e di attesa, di lacrime e gioie. Pregare per alzare le antenne della mia finitudine verso l’infinito e accostare l’orecchio dell’anima origliando al cuore di Dio.

Perché un bimbo cerca il petto della madre? Perché in quel contatto succhia la **vita**, in quella relazione si scopre e si costituisce nella sua **identità**, in quel linguaggio segreto e personalissimo impara ad esistere, si sente accudito e custodito, in quell’intimità si rafforza per tutte le battaglie che non gli saranno risparmiate, ma che saprà combattere perché è stato a lungo in quell’**abbraccio**.

Angelo Card. De Donatis



La vita, quella vera, non può che darcela Gesù, Pastore bello. Restiamo alla sua presenza, e ascoltiamo la sua Parola dal **Vangelo secondo Giovanni**:

«Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

*Io sono il buon pastore. **Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.** Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio"» (Gv 10,7-18).



La nostra più vera identità è essere conosciuti da sempre. Il **Salmo 139** ci pone sotto lo sguardo paterno di Dio che ci abbraccia e ci guida verso l'eternità:

*1 Signore, tu mi scruti e mi conosci,
2 tu conosci quando mi siedo e quando mi
alzo, intendi da lontano i miei pensieri,*

*3 osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*4 La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.*

*5 Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.*

*6 Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.*

*13 Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.*

*14 Io ti rendo grazie: hai fatto di me una
meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.*

*15 Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.*

*16 Ancora informe mi hanno visto i tuoi
occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i
giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.*

*23 Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;*

*24 vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.*



Guardiamo l'esempio di **san Massimiliano Kolbe**, un uomo che ha avuto la libertà di donare la vita, in cambio della vita di un altro uomo. Ha potuto amare perché sapeva di essere profondamente amato. Ha dato tutto, non in un solo atto di eroismo, ma grazie ad una vita spesa per il Signore. La preghiera, l'amore a Maria, la semplice quotidianità di frate minore, ha costruito giorno per giorno la sua offerta, consumata in un campo di concentramento:

(si può vedere un filmato: <https://www.youtube.com/watch?v=UPGYb3zJwyM>)



San Paolo, nella **Lettera ai Romani**, ci assicura la presenza dello Spirito, che guida la nostra preghiera, conosce i nostri cuori, agisce secondo i disegni di Dio. Se lo assecondiamo, indirizza ogni cosa verso il bene.

*«Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi **secondo i disegni di Dio**. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.» (Rm 8,26-30).*



Rivolgiamoci allo Spirito che intercede per noi: **Vieni, Santo Spirito**

- Vieni, Spirito d'amore, custodiscici nell'abbraccio del Padre. *R.*
- Vieni, Spirito di gioia, donaci giorni sereni accanto alle persone che amiamo. *R.*
- Vieni, Spirito di pace, aiutaci a liberarci di ogni risentimento e preoccupazione. *R.*
- Vieni, Spirito di bontà, apri i nostri cuori alle necessità di chi bussa alla nostra porta. *R.*
- Vieni, Spirito di mitezza, insegnaci ad essere miti e umili di cuore, come Gesù. *R.*
- Vieni, Spirito di fedeltà, guida la nostra vita alla pienezza della vocazione che da sempre è preparata per noi. *R.*



Perché pregare? Dopo aver scoperto che la preghiera ha a che fare con la tua vita e con la tua identità più profonda, prova a fare un elenco di **motivazioni** che senti vere per te oggi e che ti incoraggiano a pregare.